

Identità violate

I cinesi ci scippano anche il Natale

In Sarpi lanterne rosse per celebrare le feste, le luminarie finiscono in secondo piano. I residenti: un'invasione

ancora non fossero bastate le insegne, si è visto tramutato in una via di Pechino (per giunta in una "via del piacere", visto che le lanterne rosse storicamente indicavano le case di malaffare).

«E' assurdo. Noi siamo milanesi, vogliamo rispetto per la nostra cultura. Accetteremmo le lanterne, se i cinesi volessero decorare la strada per il loro Capodanno, che però si festeggia a fine gennaio. Ma che senso hanno adesso, a Natale?», protestano i residenti.

«Sono uscita di casa, come tutte le mattine. Ho visto che montavano le luminarie natalizie in via Sarpi e in via Bramante. Per poco non ho avuto un mancamento. Quest'anno, non c'erano i soliti alberi natalizi, ma le lanterne rosse. Come se fossimo a Pechino». P.Q. è una dei residenti della Chinatown milanese che quest'anno, per la prima volta, ha capito come gli italiani, lì, siano solo una minoranza. «Non bastava che avessero snaturato una zona centrale», riprende P.Q. con rabbia: «Adesso si appropriano anche delle nostre tradizioni. I cinesi non festeggiano il Natale. E le luminarie ricordano una festa importante per i cristiani. Ma oramai questo quartiere è stato abbandonato da Milano. Siamo completamente in balia di Pechino».

Babbo Natale, stelle comete, alberelli e vischio. Mentre la città si riveste a nuovo per festeggiare il Natale, gli italiani di Chinatown insorgono: si sentono abbandonati. Le decorazioni usate per una festa tradizionalmente cattolica sono state letteralmente svendute ai commercianti cinesi. L'associazione dei liberi esercenti della zona, l'AleS, che si occupa di decorare il quartiere, infatti è stata costretta a cedere alle richieste della comunità cinese. Così racconta Franco Marini, presidente dell'AleS: «Le luminarie hanno un costo considerevole, che dobbiamo sobbarcarci noi commercianti. E visto che il 75% dei negozi, qui, è dei cinesi, abbiamo accolto il loro desiderio: inserire le lanterne rosse». Con buona pace del quartiere che, se



LA FESTA SECONDO CHINATOWN

L'associazione dei liberi esercenti della zona, l'AleS, che si occupa di decorare il quartiere, è stata costretta a cedere alle richieste della comunità cinese, visto che il 75% dei negozi è di loro proprietà SICKI

LIBERO
23.11.06

CHIARA RIZZO

chinatown

presidente AleS Marini - sono poche. O non facciamo alcuna luminaria, o i cinesi si organizzano autonomamente da noi. E allora ci riempirebbero di lanterne. Noi, anzi, abbiamo tentato di limitare i numeri». Ma il danno è stato fatto comunque. «Siamo nel regno del kitsch», sospira Pierfranco Lionetto, presidente dell'Associazione Vivisarpi. «A me, questa delle lanterne, sembra l'ennesima provocazione. Mi chiedo perché nel resto della città ci sono stelle e alberi di natale, mentre da

«Non possiamo farci nulla. Non piace nemmeno a noi, ma dobbiamo sostenere delle spese. Così ci turiamo il naso e mettiamo le lanterne», è la risposta dei negozianti. Che mostrano i conti, per giustificarsi. Tredicimila euro per le decorazioni in via Sarpi. 11mila per via Bramante. Fanno tra i 120 e i 160 euro a negoziante (la quota varia a seconda del numero di vetrine possedute). Se i cinesi non allargassero i cordoni delle loro borse, la spesa sarebbe insostenibile. «Le alternative - prosegue il

noi le lanterne?». Già. Perché? «Le giustezze dell'AleS mi fanno ridere. E in posizione debole, stanno facendo coi bambini. Si arrendono alle richieste cinesi e non si assumono responsabilità accusa Lionetto.

«Il Natale è una festa cristiana», risponde l'assessore al Commercio Tiziana Maiolo: «Capisco l'insofferenza dei residenti. Da tempo, è aperto un tavolo col sindaco, che lavora per trovare una soluzione alla forte presenza di commerci l'ingrosso. Non è detto che i grossisti debbano rimanere in un quartiere del centro potrebbero essere spostati in periferia. Così, anche il problema delle lanterne sarebbe risolto. Ma per ora i residenti devono stringere i denti e pazientare».

«Il Natale è una tradizionale festa del nostro popolo» commenta Maurizio Cadeo, assessore al Decoro urbano: «Anche in questo caso, come in altri fatti di cronaca recenti, si pone il problema che gli immigrati rispettino la cultura del nostro paese. Ma non esacerbiamo i contrasti proprio perché è Natale».

Sarà. Ma intanto, in via Paolo Sarpi, Gesù Bambino nascerà alla luce delle lanterne rosse.